

PIAZZE SCOMPARSE DI ROMA

VISITA ALLE PIAZZE SCOMPARSE DI ROMA TRA STORIA, ARTE, FOLCLORE E RICORDI DEI NONNI

Possibile itinerario in bici: piazza Scossacavalli, piazza delle Carrette, piazza Giudea, piazza Montanara, piazza di Campo Carleo.

INTRODUZIONE

Con questo itinerario vogliamo soffermarci per un attimo sulle tante piazze e vicoli che le operazioni urbanistiche del Ventennio hanno cancellato. Tali interventi sono nati dalla necessità di dare aria e luce ai monumenti più antichi, soprattutto a quelli della Roma imperiale a cui il regime si rifaceva. In tale operazione sono state le piazzette a farne le spese. Oltre a quelle trattate in questo testo ricordiamo piazza dell'Aracoeli, trasformata da un cannocchiale sul Campidoglio in un vialone verso il mare, piazza San Marco diventata uno spazio alberato, una delle pochissime piazze con alberi del centro storico di Roma, le piazze intorno all'Augusteo completamente sparite, piazza Madama, di fronte al palazzo omonimo ridotta ad un semplice toponimo visto che è tutta compresa in corso Rinascimento.

Con queste piazzette tutto un mondo si è dissolto. Quando non c'è stata la sparizione fisica degli ambienti, c'è stata la sparizione dell'antico contenuto umano, i veri "romani de' roma" sono stati deportati nella periferia cittadina, alla borgata Gordiani, al Prenestino, a Pietralata, ad Acilia. Una parte di Roma è morta con loro, noi vogliamo far rivivere proprio quel mondo.

PIAZZA DELLE CARRETTE IN CAMPO MARZIO

Si trovava alle spalle di San Carlo al Corso venne spazzata via dalle demolizioni degli anni Trenta per far spazio intorno al Mausoleo di Augusto. Si chiamava così perché tale spazio era destinato a rimessa dei mezzi di trasporto per merci e materiali che, all'epoca, consistevano in carri e carrette, come è ovvio. Di tale piazza c'è traccia nella pianta di Roma di G. B. Falda del 1676, in quella di G. B. Nolli del 1748.

Divenuta Roma capitale una riqualificazione dei luoghi si imponeva in modo assoluto ma si manifestavano molte incertezze sulle metodologie di intervento. Purtroppo, dopo molte discussioni, con una irresponsabile decisione tra il 1934 e il 1940, tutta la zona fu oggetto di complete demolizioni. Di conseguenza, alla fine dei lavori, il Mausoleo si presentò in un contesto avulso, la piazza che ne uscì fuori fu circondata da una serie di discutibili edifici (arch. Vittorio Ballio Morpurgo¹, autore anche della Farnesina in coll.) in freddo stile littorio espressione di un falso monumentalismo senza anima, unito ad una totale mancanza di fantasia architettonica. In tale contesto spicca l'abside seicentesca della chiesa dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso con le due gigantesche statue di San Carlo di Attilio Selva² e di Sant'Ambrogio di Arturo Dazzi³ e con la sua

¹ **Vittorio Ballio Morpurgo** (Roma 1890-1966) Il padre triestino era di origine ebraica, assunse prima il cognome della madre Ballio, poi entrambi i cognomi. Casa d'abitazione in via Sannio - via Ardea nel 1921-22, Officina Mater in via Gino Capponi nel 1936-38, sistemazione di piazza Augusto Imperatore nel 1936-40, teca contenente dell'Ara Pacis, Museo degli Affari Esteri con Del Debbio e Foschini nel 1938-59, Torre dei Molini Pantanella in via Casilina nel 1948-50, quartiere INA Casa Torre Spaccata in via Casilina nel 1954-60 (capogruppo) in collaborazione con altri, palazzo della Esso in piazzale dell'Industria all'Eur nel 1963-65 con Moretti.

² **Attilio Selva** (Trieste 1888- Roma 1970) scultore, studiò a Trieste, lavorò a Milano e a Torino con Leonardo Bistolfi, quindi si stabilì a Roma. Le sue opere risentono dell'influenza di Mestrovic: ritratti e figure allegorico-simboliche, monumenti pubblici e religiosi, il monumento ai caduti di Trieste e gruppo bronzeo della Morte di San Benedetto a Montecassino nel 1970. A Roma ha realizzato il monumento a Baccelli, 1921, in piazza Salerno, la Fontana dei Quiriti nel 1929 nella piazza omonima di Prati, la statua di San Carlo in piazza Augusto Imperatore.

cupola. Rimasero altresì isolate le chiese di San Rocco e quella di San Girolamo degli Illirici o dei Croati (la più vicina a via Tomacelli).

PIAZZA MADAMA

Piazza Madama è una di quelle piazze di Roma che solo i romani attenti alla toponomastica e alla cartografia di Roma conoscono. Non è altro che il tratto di corso Rinascimento che si trova davanti a palazzo Madama, oggi sede del Senato della Repubblica. Il volto attuale di questa strana piazza di Roma si deve agli sventramenti del fascismo effettuati negli anni 1936/38. Possediamo due foto che ricostruiscono i palazzetti del lato Nord e del lato Sud, questi chiudevano la piazza rendendo il senso della parola "piazza". Inoltre Giuseppe Vasi, nel 1754, aveva realizzato una incisione di palazzo Madama che si presenta nell'aspetto che ha ancora oggi tranne il palazzo sulla destra realizzato ai primi del Novecento, si tratta di un ampliamento ad uso degli uffici del Senato stesso. In luogo di quest'ultimo era il palazzo Carpegna.

Palazzo Madama venne realizzato per volere di Giovanni dei Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico, poi papa Leone X Medici (1515-1521), poi vi abitò Madama Margherita d'Austria, figlia naturale di Carlo V. Da lei derivò il nome del palazzo. Nella pianta del Falda del 1676 e in quella del Nolli del 1748 la piazza era perfettamente delineata.

PIAZZA DELLA ROSA

Era situata all'incirca nello spazio dove oggi si trova la via dei Sabini (piazza Colonna), scomparsa nel 1890 in occasione della demolizione dell'antico palazzo Piombino che presentava la facciata sul Corso, era di proprietà dei Boncompagni – Ludovisi, il palazzo fu ricostruito in via Veneto dove oggi è l'ambasciata Usa. Al posto del palazzo Piombino sorse la Galleria Colonna Alberto Sordi.

Piazza della Rosa è attestata dalla pianta di Roma del Bufalini del 1531, da quella del Falda del 1676 e da quella del Nolli del 1748. Ebbe questo nome per l'insegna di una osteria. Nella piazza ebbero sede il Circolo Repubblicano, il Comitato della Lega Democratica e il Fascio Democratico, tutte scomparse insieme alla piazza.

La Galleria Colonna venne realizzata su progetto dell'arch. Dario Carbone (livornese), presenta un'architettura tardo eclettica con caratteri di notevole ricchezza negli apparati decorativi, dai pavimenti ai lucernari ancora in gran parte visibili. La Galleria venne inaugurata il 20 ottobre 1922, ma fu del tutto terminata solo nel 1940 sotto la direzione dell'arch. Giorgio Calza Bini. E' stata restaurata e reinaugurata nel 2003.

PIAZZA GIUDEA

Si trovava dove oggi è via del Portico d'Ottavia (di fronte alla Casa dei Manili).

La piazza iniziò a formarsi nel secolo XIII quando i primi ebrei cominciarono a trasferirsi in questo luogo provenienti da Trastevere. L'ampio e popoloso spazio è indicato nella pianta del Bufalini del 1551. Quando nel 1555 il papa Paolo IV Carafa⁴ istituì il Ghetto, il muro che lo recintava venne a

³ **Arturo Dazzi.** (Carrara 1881- Pisa 1966) scultore di Carrara, suo l'Arco della Vittoria di Genova, fu anche pittore. Alla Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale si trova la sua scultura "Antonella". Alla Gnam "I costruttori" del 1907, una delle sue prime opere. Suo l'obelisco (o stele) dell'EUR con i rilievi dedicati a Marconi. Il cinema Corso, ora spazio Etoile aveva una cupola apribile da lui decorata. Sue opere nella chiesa di Don Bosco a Roma. Realizzò un colosso marmoreo in piazza della Vittoria a Brescia, simbolo del fascismo, rimosso dopo la liberazione e ora nei depositi comunali.

⁴ **Paolo IV Carafa** papa dal 1555-59. Di famiglia napoletana, avverso agli spagnoli, effettuò molte persecuzioni dei protestanti. Con una bolla chiuse gli ebrei di Roma nel ghetto tra il portico d'Ottavia e il Tevere il 12 luglio 1555. Promulgò il primo Indice dei libri proibiti.

dividere in due la piazza. La piazza posta nel Ghetto si chiamò del Mercatello per le attività commerciali che vi si sviluppavano, l'altra fu chiamata piazza del Pianto per l'ingresso posteriore della chiesa di Santa Maria del Pianto. Nella pianta di Roma del Tempesta (1593) l'insieme delle due piazze è dettagliatamente raffigurato con il portale che le divide. Ci permette di vedere come era la piazza l'incisione settecentesca di Giuseppe Vasi, spicca l'alta forca per gli ebrei, la casa dei Manili, la piccola costruzione per i processi agli ebrei e la fontana di Giacomo della Porta (1591) spostata nella vicina piazza delle Cinque Scole. Nel 1887 in attuazione del PRG del 1883, tutto il tessuto urbano del Ghetto venne demolito e con esso alcuni edifici limitrofi. Le opere, concluse nel 1904/10 con la realizzazione della Sinagoga, lasciarono un ampio spazio libero che ora prende il nome di piazza delle Cinque Scole.

La casa dei Manili è una singolare abitazione edificata da Lorenzo Manili nell'anno 2221 dalla fondazione di Roma, cioè nel 1468. Le espressioni epigrafiche, i frammenti classici testimoniano gli interessi umanistici del proprietario. Sulle porte del piano terra è ripetuto il nome latinizzato del fondatore, mentre sull'ultimo è in greco. Su quella centrale sono inseriti un altorilievo romano con un leone che abbatte un daino e una stele greca con due cani, all'estremità destra un rilievo funerario con quattro busti.

Al centro si trovava la fontana oggi nella vicina piazza delle Cinque Scole. La fontana era alimentata da una ramificazione sotterranea dell'acquedotto Felice dovuto al papa Sisto V. L'area del ghetto non aveva una fontana, la più vicina era in piazza Santa Maria in Trastevere, poi in piazza Mattei (delle Tartarughe). La fontana venne progettata da Giacomo Della Porta⁵ utilizzando il marmo del tempio di Serapide sul Quirinale. Nel 1880, in occasione dei lavori di trasformazione del ghetto, la fontana fu smontata e si dovette attendere il 1930 per vederla ricomposta nella attuale piazza delle Cinque Scole. E' nota anche come fontana del Pianto dal nome della chiesa di Santa Maria del Pianto che affaccia sulla piazza.

La Sinagoga è una delle più grandi d'Europa, fu costruita tra il 1901 e il 1904 su uno dei quattro lotti di terreno ricavati demolendo le più fatiscenti aree del Ghetto. Venne progettato da Vincenzo Costa e Osvaldo Armanni allievi di Calderini⁶, sul suo territorio esistevano cinque scole in un unico edificio. Le vetrate furono affidate a Cesare Picchiarini, gli affreschi a Domencio Bruschi e Annibale Brugnoli. Lo stile della sua costruzione può definirsi Orientale Assiro-Babilonese.

Ricordiamo la prima visita di un Pontefice in un luogo di culto ebraico il 13 aprile 1986, fu Giovanni Paolo II a recarsi nel Tempio Maggiore, venne accolto da Elio Toaff. Benedetto XVI compì una seconda visita il 17 gennaio 2010 visitandone anche il museo. Il 9 ottobre 1982 un commando palestinese compì un attentato sul lato del lungotevere, furono sparati dei colpi di pistola che causarono la morte di Stefano Gaj Taichè, un bambino di due anni e il ferimento di 37 persone.

LA SPINA DI BORGO PIAZZA SCOSSACAVALLI

⁵ **Giacomo Della Porta.** (Genova 1533 - Roma 1602), architetto e scultore, allievo e aiuto del Vignola, costruì la chiesa del Gesù a Roma, la chiesa di Santa Maria ai Monti, la fontana di piazza Colonna, la fontana del Tritone, la fontana delle Tartarughe in piazza Mattei, le fontane minori in piazza Navona, è passato alla storia per aver realizzato la cupola di Michelangelo in San Pietro dopo la morte del grande artista, la facciata di palazzo Altamps.

⁶ **Guglielmo Calderini.** (Perugia 1837- Roma 1916) Esponente dell'ecllettismo accademico, fu docente a Perugia, Pisa quindi a Roma. Lavorò lungamente al Genio Civile. Ha Roma ha realizzato il Palazzo di Giustizia, iniziato nel 1880, finito nel 1911. Il Quadriportico della basilica di San Paolo e cappella del Coro con stalli lignei. A Perugia ha realizzato la chiesa di San Costanzo, palazzo Bianchi e Cesaroni attuale sede del Consiglio Regionale dell'Umbria, oltre all'imponente palazzo che porta il suo nome e costruito sulla demolita Rocca Paolina. Facciata del duomo di Savona e palazzo comunale di Messina. A Città di Castello Calderini progettò l'edificio delle Terme di Fontecchio. Morì suicida forse per le forti critiche ricevute per il palazzo di Giustizia di Roma.

La piazza è scomparsa in seguito alla demolizione della cosiddetta Spina dei Borghi a partire dal 1936 compiuta su progetto di Marcello Piacentini⁷ e Attilio Spaccarelli⁸ e completata in occasione del Giubileo del 1950.

La piazza, il centro del rione, si trovava dove era e dove è ancora oggi il palazzo Torlonia. Aveva al centro la fontana che è stata trasferita davanti alla chiesa di Sant'Andrea della Valle opera di Carlo Maderno⁹. Sulla piazza affacciava il palazzo dei Convertendi, abbattuto e ricostruito in via della Conciliazione n. 34. Aveva questo nome perché da qui partiva il tram a cavalli diretto a Termini, quando si avviava riceveva una scossa dai cavalli. Una leggenda dice che Elena riportò dalla Terra Santa, tra tante reliquie di Gesù anche la pietra sulla quale Abramo avrebbe dovuto sacrificare il figlio Isacco e la pietra su cui fu posto Gesù quando venne presentato al Tempio. Il carro con i cavalli, giunto in questo luogo, si fermò e per quanto si insistette non si riuscì a farli muovere. Allora si decise di collocare le due sacre pietre, non più in San Pietro come doveva essere, ma nella chiesa presente sulla piazza, San Giacomo in Bordonia che da allora prese il nome di piazza Scossacavalli. Per un certo periodo fu anche chiamata piazza in Bordonia perché i pellegrini che vi passavano erano muniti di bordone¹⁰. Esistette anche una osteria / locanda con questo nome.

Palazzo Torlonia è uno dei più importanti palazzi rinascimentali di Roma. Fu realizzato per volere del cardinale Adriano Castellesi da Corneto, importante dignitario della corte papale, il progetto viene attribuito a Bramante. In seguito a svariati cambi di proprietà che lo videro anche diventare ambasciata d'Inghilterra, nel Settecento divenne palazzo Giraud, ricchi banchieri francesi e poi palazzo Torlonia. Vi ha risieduto fino alla sua morte, avvenuta nel 2002, l'infanta di Spagna Beatrice di Borbone, in quanto vedova del principe Alessandro Torlonia. E' tutt'ora residenza degli eredi Torlonia. Dal punto di vista stilistico rappresenta una rilettura del palazzo Rucellai di Leon Battista Alberti a Firenze, già sperimentata nel palazzo della Cancelleria.

Il palazzo dei Convertendi è stato ricostruito, parlo della sola facciata, in via della Conciliazione 34. L'originale era del Quattrocento ed è attribuito al Bramante¹¹ per la famiglia Spinola originaria di Genova. Si tratta di un vero e proprio falso architettonico. L'unica parte che fu salvata è il portale sovrastato da un balcone con due colonne e due lesene, la finestra del balcone è sovrastata da un timpano. Si attribuisce a Baldassarre Peruzzi¹². Fu dimora di personaggi storici quali la Regina di Cipro, Carlotta di Lusignao e da Raffaello che vi abitò negli ultimi anni di vita. Nel Seicento prese

⁷ **Marcello Piacentini** (1881-1960) ponte Aventino nel 1917, cinema Corso in piazza San Lorenzo in Lucina nel 1915, palazzo per la Banca d'Italia in piazza del Parlamento, nel 1920 pianificazione della Garbatella con Giovannoni, teatro Quirinetta in via Minghetti, hotel Ambasciatori a via Veneto con Vaccaro, Casa Madre dei Mutilati in piazza Adriana, cinema Barberini nella piazza omonima, nel 1932-35 pianificazione della Città Universitaria con il palazzo del Rettorato e della biblioteca Alessandrina, chiesa di Cristo Re in viale Mazzini nel 1924-34, il palazzo della Banca Nazionale del Lavoro a via Veneto, sventramento della spina dei Borghi, piano regolatore dell'E42 con Auditorium in via della Conciliazione, cinema Fiamma, chiesa della città universitaria, teatro Sistina, nuova facciata del teatro dell'Opera, palazzo dello Sport all'Eur con Pier Luigi Nervi.

⁸ **Attilio Spaccarelli** (1890-1975) ha realizzato il Supercinema a via Depretis (Viminale, oggi teatro Nazionale) nel 1927, i giardini di Castel Sant'Angelo nel 1933-34, la demolizione della spina dei Borghi e la progettazione di via della Conciliazione nel 1937-50 con Piacentini, il quartiere INA Casa a Casal Bernocchi (Acilia) nel 1961 con la chiesa parrocchiale di San Pier Damiani nello stesso quartiere, l'edificio polifunzionale (Upim) a Santa Maria Maggiore nel 1965 e l'edificio polifunzionale a viale Regina Margherita via Morgagni nel 1967.

⁹ **Carlo Maderno** (Capolago 1556 - Roma 1629) Deve la sua fama ad aver progettato e realizzato la facciata e la navata trasversale della basilica di San Pietro. Sua anche la chiesa di Santa Susanna in via XX Settembre, san Giovanni de Fiorentini (dove è sepolto) e sant'Andrea della Valle. Cappella Salviati in San Gregorio al Celio.

¹⁰ **Bordone**. Bastone dal manico ricurvo usato dai pellegrini.

¹¹ **Bramante**. Donato di Angelo Pascuccio (Fermignano PU 1444 – Roma 1514) pittore e architetto. A Milano: Santa Maria presso San Satiro, Sant'Ambrogio (chiostri e canonica), Santa Maria delle Grazie (tribuna). A Roma: chiesa di Santa Maria della Pace con il chiostro, tempietto di San Pietro in Montorio, palazzo del Belvedere in Vaticano. A Urbino il mausoleo dei Duchi. Ebbe incarico da Giulio II di demolire la antica basilica di San Pietro tanto da guadagnarsi il titolo di "mastro ruinante".

¹² **Baldassarre Peruzzi** (Siena 1481 - Roma 1536) architetto, ingegnere militare, pittore, e archeologo. A Roma fu a contatto con Bramante e gli altri artisti che lavoravano in Vaticano divenendo così uno dei maggiori architetti del Cinquecento, realizzò la villa Farnesina con l'originale pianta ad U, il palazzo Massimo alle Colonne, palazzo Altemps. A Bologna la cappella Ghisilardi in San Domenico. Introdusse nell'architettura temi manieristici.

il nome di palazzo dei Convertendi perché fu ospizio degli eretici che manifestavano la volontà di convertirsi e diventare cristiani cattolici. Attualmente è proprietà della Santa Sede e ospita la Sacra Congregazione per le Chiese Orientali.

PIAZZA MONTANARA

Si trovava sotto il Campidoglio, tra il teatro di Marcello e il Foro Olitorio. E' scomparsa in seguito all'apertura della via del Mare, oggi via del Teatro di Marcello e via Luigi Petroselli. Il toponimo deriva dalla famiglia Montanari che aveva proprietà nella zona, la famiglia è ancora esistente ma si è trasferita a Sabaudia in un podere assegnatogli dallo Stato negli anni Trenta.

La piazza aveva un assetto stretto e irregolare, possiamo definirlo a fiocco, era gradevole, sembrava una piccola piazza di paese perché circondata di piccole case. Per Paolo Portoghesi "è stata una delle perdite più gravi causate dagli sventramenti". La piccola fontana al centro della piazza (opera di Giacomo della Porta) ora si trova lungo via de' Coronari, in piazza San Simeone. Era caratterizzata da un andirivieni di venditori ambulanti detti "burini" che venivano ogni giorno da fuori porta, molti sedevano in terra in attesa dei caporali che gli trovavano un lavoro per il giorno stesso.

Nell'Ottocento questi uomini delle campagne di Roma che venivano a Roma, avevano qui l'unica occasione di incontrare donne, o meglio, prostitute. Ve ne era una famosa detta Santaccia, ricordata da G. G. Belli in un sonetto del 12 dicembre 1832 nel quale la chiama la "dama di Corneto".

Santaccia era na dama de Corneto,
da toccà pe rispetto e co' li guanti,
e ppiù che ffussi de castagno e abbeto,
lei sapeva dà rresto a ttutti cuanti.

Pijjava li bburini ppiù screpanti,
a cquattr'a cquattro cor un zu' segreto
lei stava in piedi; e quelli, uno davanti ,
faceva er fatto suo, uno dereto.

Trattanto lei, pe contentà er villano,
a ccorno pistola e a ccorno vangelo,
ne sbrigava antri dua, uno pe mmano.

E ppe ffà a tutti poi commido er prezzo,
dava e ssoffietto, e mmanichini, e ppelo,
uno pell'antro a un bajocchetto er pezzo.

Caratteristico era il barbiere della meluccia che per un soldo radeva barbe dure dei contadini, per tendere le guance avvizzite degli anziani usava porre nella bocca di ciascuno di essi una piccola mela, che poi passava di bocca in bocca, l'ultimo la poteva mangiare. Il suo negozio era sulla piazza con due file di sedie lungo il muro delle casette.

Un altro personaggio della piazza era lo scrivano pubblico che rappresentava, per i romani analfabeti, l'uomo di cultura. A lui ci si rivolgeva per ogni tipo di lettere, in particolare d'amore, le aveva già pronte, bastava mettere il nome, con disegni di cuori trafitti, su un banchetto traballante nella pubblica piazza.

LARGO CAMPO CARLEO

La piazza si trovava ai piedi del Mercato di Traiano, tra questo il Foro di Traiano e la Colonna stessa. Il nome resta ad un passaggio che unisce la via Alessandrina con la salita del Grillo. Tale passaggio non sempre è aperto.

Secondo le fonti la famiglia Kaloleo, originaria di Bisanzio, trasferitasi a Roma nel X secolo, acquisì numerose proprietà nella zona. Nel Catalogo del 1192 di Cencio Savelli si nomina una Chiesa di Santa Maria in Campi Caroleonis, al tempo di Alessandro VII¹³ (1655-1667), è definitivamente intitolata a Santa Maria in Campo Carleo per corruzione del nome originario. Nella pianta del Falda, del 1672, per la prima volta viene tratteggiata e citata una piazza Campo Carleo. Pochi anni dopo G. Vasi realizza una scenografica incisione del Campo Carleo e della Chiesa, da notare che questa appare come voluta da Sisto V¹⁴ (1585-1590). Nel 1884 in attuazione del programma di recupero di una parte delle vestigia del Foro di Traiano, precisamente della Basilica Ulpia, vennero demoliti gli edifici che delimitavano il largo di Campo Carleo che quindi scomparve. Negli anni 1932-36 venne realizzata la via dell'Impero, oggi via dei Fori Imperiali, per cui la zona assunse il volto attuale.

Il **Foro di Traiano** fu l'ultimo e più grandioso foro di Roma, opera di Apollodoro di Damasco, architetto imperiale. Costava di una piazza rettangolare di m 118x89, con ingresso sul lato corto opposto a dove oggi sorgono le due chiese di Santa Maria di Loreto e Ss. Nome di Maria e dove era il Tempio di Traiano. I lati lunghi fiancheggiati da portici absidati e sopraelevati erano collegati alla Basilica Ulpia, oltre vi erano le due biblioteche: latina e greca, in mezzo la **colonna di Traiano** che, giunta a noi quasi intatta, costituisce uno dei luoghi caratteristici del Foro.

Alta circa 40 m, mentre la sola colonna è di m 29,78, pari a 100 piedi, posa su un piedistallo ornato di trofei e ha in cima la statua di San Pietro, bronzo di Tommaso Della Porta, eseguito in collaborazione con Leonardo Sormani, collocatavi nel 1587 dove anticamente era la statua di Traiano. Attorno al fusto, costituito da 18 blocchi di marmo sovrapposti (alti m 1,50 per un diametro di m 3,50) si svolge un fregio a spirale lungo m 200 e alto circa un metro ornato da circa 2.500 figure (le principali alte 60-70 cm), che rappresentano gli episodi più salienti delle spedizioni di Traiano contro i Daci (101-103 e 107-108).

La **basilica Ulpia**, scavata nel 1812, aveva dimensioni quasi uguali a quelle di San Paolo fuori le Mura. Era divisa da un quadruplici colonnato in cinque navate, i lati corti terminavano con due esedre, una delle quali trovava sotto il palazzo Roccagiovine presso la scalinata di Magnanapoli. Il colonnato è stato rialzato o sono segnate le basi delle colonne. La navata centrale aveva due ordini di colonne, le inferiori di granito, assai maggiori per altezza e diametro, le superiori di cipollino.

Oltre si vedono i **Mercati di Traiano** geniale opera probabilmente dello stesso architetto del Foro, Apollodoro, che aveva l'ufficio di sostenere il terreno del Quirinale, al cui fianco tagliato si appoggiava la costruzione. L'esedra ad emiciclo dei mercati aveva alle estremità due sale absidate, era a tre piani di botteghe. La quarta bottega a sinistra del piano terreno è stata ricostruita per dare un esempio di come fossero. All'estremità destra dell'emiciclo è un'ampia scala antica.

PIAZZA VENEZIA

¹³ **Alessandro VII** (Fabio Chigi di Siena, papa dal 1655 al 1677). Lo stemma quadripartito ha i tre monti con una stella e la quercia con i frutti. Membro di una famiglia di banchieri si avvale del nepotismo in maniera ampia. Protettore del Bernini gli diede l'incarico di progettare il colonnato di piazza San Pietro e la sua tomba nella Tribuna di San Pietro. A lui si deve la biblioteca universitaria oggi nella città universitaria, già alla Sapienza. Impartì il battesimo a Cristina di Svezia. E' sepolto in San Pietro nel passaggio tra abside e transetto sinistro.

¹⁴ **Sisto V** (Felice Peretti, papa dal 1585 al 1590 di Grottammare AP) Reprime il brigantaggio, riorganizza la Curia, lascia una impronta nell'attività edilizia. Quando era cardinale fece costruire villa Peretti a Termini. Risanò le finanze, tentò di prosciugare le paludi Pontine. Terminò la costruzione della cupola di San Pietro, la loggia in Vaticano, cappella del presepe in Santa Maria Maggiore. Fece erigere quattro obelischi da Domenico Fontana, aprì nuove strade tra cui la via Sistina.

La piazza ha assunto l'aspetto attuale tra il 1885 e il 1920 quando si decisero sbancamenti per realizzare il monumento a Vittorio Emanuele II in asse con il Corso. Tale grandioso monumento che non si accorda per dimensioni e per il colore del marmo bianco botticino con la città storica, decretò la fine della piazza Venezia cinquecentesca e la piazza come la conosciamo noi oggi.

Venne demolita la torre di Paolo III, riprodotta in un acquarello di Ettore Roesler Franz, il viadotto presente in una foto dei primi del Novecento e tutti gli edifici medioevali della piazza e quelli alle pendici del colle. Nel 1901 venne demolito il palazzo Torlonia, al suo posto sorse il palazzo delle Assicurazioni Generali di Venezia, venne demolito il palazzetto Venezia e ricostruito alla sinistra della chiesa di San Marco. Sparì così anche la piazza San Marco con il busto marmoreo di Madama Lucrezia.

La piazza fin dal Cinquecento fu luogo di feste, giostre, tauromachie e durante il carnevale vi si svolgeva anche la "ripresa" dei berberi, tipici cavalli di origine araba che effettuavano una corsa senza cavalieri da piazza del Popolo lungo la via Lata (poi Corso, appunto per la corsa dei berberi) fino a piazza Venezia

PIAZZA DEL COLOSSEO

Con la decadenza dell'impero Romano il Colosseo venne a trovarsi in una zona disabitata, di campagna, attraversata da greggi, caratterizzata dalla presenza di alcuni ruderi degli antichi monumenti romani e da monasteri. La parte Nord (verso l'attuale stazione della metro e verso il Foro Romano) prese allora la forma di una piazza, qui venne rivenuta la base di fondazione del Colosso di Nerone, statua in bronzo alta oltre 30 metri e andata distrutta negli anni della decadenza vista la natura preziosa del materiale di cui era costituita. In questo lato della piazza vi era anche una fontana monumentale denominata meta sudans di forma conica demolita vandalicamente nel 1934 e solo in parte recuperata nel 1998.

Dopo l'unità d'Italia il Colosseo ha avuto una serie di restauri su basi scientifiche che hanno cercato di preservarne l'immagine antica.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. Guida d'Italia, Roma, ed. Tci, 1993.
- AA.VV. Roma, libri per viaggiare, ed. Gallimard – Tci, 1994.
- AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton & Compton, 1989.
- AA.VV. Le strade di Roma, ed. Newton & Compton, 1990.
- Claudio Rendina (a cura di), Enciclopedia di Roma, ed. Newton & Compton, 2005.
- Giorgio Carpaneto, I palazzi di Roma, ed. Newton & Compton, 1991.
- Mariano Armellini, Le chiese di Roma, ed. Pasquino, 1982.
- Carlo Zaccagnini, Le ville di Roma, ed. Newton Compton, 1991.
- Willy Pocino, Le fontane di Roma, Newton & Compton, 1996.
- Giuliano Malizia, Gli archi di Roma, ed. Newton Compton, 1994.
- Giuliano Malizia, Le statue di Roma. Storia, aneddoti, curiosità, ed. Newton Compton, 1996.
- AA.VV. Enciclopedia Universale, ed. Garzanti, 2003.
- AA.VV. Enciclopedia dell'Arte, ed. Garzanti, 2002.
- Roma ieri, oggi e domani, ed. Newton Compton.
- Ferruccio Lombardi, Le piazze storiche di Roma esistenti e scomparse, ed. Newton.
- Capitolium, ed.
- AA.VV. Stradaroma, ed. Lozzi, 2005.
- AA.VV. Tutto Città, 2011/2012, ed. Seat.

SITOGRAFIA

www.comune.roma.it

www.archeoroma.beniculturali.it
www.romasegreta.it
www.romasparita.eu
www.info.roma.it
www.abcroma.com
www.amicidiroma.it (associazione culturale, 32 itinerari di Roma...)
www.andreapollett.com (sito amatoriale, molti spunti)
www.palazzidiroma.it (dedicato ai palazzi, organizza visite guidate)
www.romaspqr.it (ricco notizie chiese e interessante sezione dedicata alle canzoni di Roma)
www.tesoridiroma.net (ricco corredo foto, itinerari, mille foto di film a Roma)
www.iloveroma.it
www.romasotterranea.it
www.sotterraneidiroma.it
www.medioevo.roma.it
www.it.wikipedia.org
www.treccani.it
www.sapere.it
www.maps.google.it
www.viamichelin.it

Piero Tucci
9.9.14

Il testo è stato scritto da un'idea di Giuseppe Di Russo
e tutte le notizie sono tratte dai libri da lui forniti. Ringrazio Giuseppe per la collaborazione.